

**Sintesi  
della  
Relazione  
introduttiva  
a alla IV  
Sessione  
(M. Papa)**

CONGRESSO  
STRAORDINARIO  
AIGA Venezia 14-  
16.XI.2003 IV  
Sessione Appunti  
dalla Relazione  
Introduttiva del  
Presidente AIGA,  
Mario Papa \*\*\* Il  
dibattito interno  
serve, in primo  
luogo, ai dirigenti  
dell'Associazione  
per svolgere un  
breve consuntivo  
dell'attività svolta,

onde sottoporsi al giudizio dei delegati: proprio per questo i membri della Giunta (ciascuno nell'ambito dell'Area di propria responsabilità) proveranno a tracciare un resoconto di quanto fatto e le linee di indirizzo e di programmazione futura. Ciò, in realtà, era compito che tradizionalmente svolgeva il Presidente: ma, poiché, sin dal primo giorno, abbiamo deciso di

rendere ciascun  
componente di  
Giunta autonomo  
nell'ambito  
dell'Area di propria  
competenza, è  
giusto che  
ciascuno di essi  
risponda  
direttamente al  
Congresso, tanto  
per i meriti quanto  
per i difetti. Ed  
esoneri il  
Presidente dallo  
svolgere una  
relazione pesante  
e noiosa.  
Ovviamente,  
questa parte,  
informativa, deve  
essere contenuta  
in tempi  
veramente limitati:

perché molte cose  
dovrebbero essere  
già conosciute e  
vale la pena di  
esporle solo per  
stimolare un  
conseguente  
dibattito che deve  
perciò disporre di  
tutto il tempo  
necessario per  
dispiegarsi in ogni  
direzione. Vorrei,  
insomma, che  
fosse avvertito lo  
spirito con cui è  
stata concepita  
questa Sessione:  
appartenente ai  
delegati,  
caratterizzata da  
una estrema  
semplicità e  
informalità,

plenaria nella  
discussione cui  
devono prendere  
parte  
disinvoltamente  
soprattutto quelli  
che non  
intervengono ai  
CDN e che, in  
questa sede,  
devono trovare le  
medesime  
condizioni  
ambientali  
dell'assemblea  
della loro sezione.  
Ai più esperti, ai  
più anziani chiedo  
una mano,  
affinché, anche il  
delegato della  
sezione che si è  
costituita un mese  
fa o il delegato

comprensibilmente  
intimidito dalla  
platea possa  
prendere la parola  
sia pure per  
esternare una  
semplice  
sensazione. Anche  
io, come i  
componenti della  
Giunta, ho il  
compito di  
tracciare un breve  
consuntivo delle  
cose fatte, e quindi  
di verifica  
dell'attuazione  
della piattaforma  
politico-  
programmatica  
presentata a  
Palermo un anno  
fa e ho,  
soprattutto, il

compito di  
tracciare la rotta  
dei prossimi mesi:  
questa è poi la  
cosa che più mi  
interessa, perché,  
su di essa, ho  
bisogno di  
confrontarmi con  
tutti Voi.

CONSUNTIVO II  
programma  
prevedeva,  
intanto, una  
duplice premessa  
di ordine  
metodologico: 1.  
riuscire a chiudere  
la sessione  
elettorale già al  
primo CDN  
successivo al  
Congresso  
(liquidando quindi

la nomina di tutti  
gli altri organi  
diversi dal  
Presidente, ovvero,  
Giunta, Collegio di  
Garanzia,  
Coordinatori  
Regionali) onde  
metterci subito al  
lavoro; 2. darsi nel  
medesimo CDN  
una ripartizione di  
compiti all'interno  
della Giunta in  
modo da sapere da  
subito chi/fa cosa  
e quindi  
individuare in  
maniera  
trasparente e  
diretta, da parte  
del socio, chi è  
responsabile/ di  
cosa; 3.



programmare,  
almeno su scale  
annuale, i CDN. Al  
CDN di Genova  
abbiamo centrato  
questi obiettivi e la  
macchina si è  
messa in moto con  
la marcia giusta: è  
stato costituito un  
organigramma,  
attraverso cui si  
snoda la struttura  
organizzativa  
dell'Associazione  
con i relativi  
responsabili, e lo  
stesso sito è stato  
costruito in  
funzione di precise  
Aree collocate su  
due assi (quello  
tematico e quello  
della struttura

organizzativa,  
dipendenti,  
rispettivamente,  
da 2

Vicepresidenti, da  
un lato, e dal  
Segretario e  
Tesoriere

dall'altro). SUL  
PIANO

ORGANIZZATIVO

Le cose fatte. Oltre  
al sito,

completamente  
ristrutturato,

abbiamo risolto  
finalmente il

problema della  
comunicazione

interna: la ML del  
CDN è ormai un

mezzo di

comunicazione

completamente a

regime attraverso  
il quale non solo  
sono irradiate le  
convocazioni, ma  
sono altresì  
smistati, in vista  
dei CDN, i  
materiali  
preparatori  
inerenti i principali  
argomenti posti  
all'OdG. Abbiamo,  
inoltre, mantenuto  
l'impegno –  
all'epoca piuttosto  
ambizioso – di una  
ns Rassegna  
Stampa interna  
che, da semplice  
finestra sulle  
notizie, si sta, poco  
alla volta,  
trasformando in un  
vera e propria

'guida' del socio  
AIGA: contenente  
le posizioni  
assunte  
dall'Associazione, il  
punto del dibattito  
dentro e fuori  
dell'Avvocatura  
sulle questioni  
riguardanti la  
giustizia, uno  
scadenziario dei  
principali  
appuntamenti  
interni ed esterni  
all'Associazione,  
alcuni  
approfondimenti  
tematici. Ci siamo  
dotati di un ufficio  
stampa: i risultati,  
in termini di  
visibilità, stanno  
cominciando ad

arrivare, anche se,  
su questo piano,  
gli investimenti  
sono  
necessariamente a  
medio/lungo  
termine ed il  
massimo beneficio  
si coglierà in  
futuro. Abbiamo  
messo mano alla  
sede e la stiamo  
trasformando nello  
Spazio dei Giovani  
Avvocati: con una  
segretaria a  
disposizione di  
tutti gli iscritti che  
potranno, sulla  
scorta di un  
modesto rimborso  
spese, demandare  
adempimenti nella  
capitale ed

utilizzare i locali e  
le relative  
attrezzature.  
Abbiamo dato  
attuazione alla  
figura  
dell'osservatore  
esterno dei lavoro  
di Giunta, dando la  
possibilità ad 8 ns  
iscritti, provenienti  
da diverse sezioni,  
di svolgere una  
totale  
partecipazione ai  
lavori di Giunta:  
Massimo Canonico  
(sez. di Ancona) –  
Savio Ciccarelli  
(sez. di Napoli) –  
Stefano Messuri  
(sez. di Vicenza)  
ed Emanuela  
Vargiu (sez. di

Cagliari) –  
Francesco Capecci  
(sez. di Roma) e  
Nicola Crimeni  
(sez. di Locri) –  
Monica Gazzola  
(sez. di Venezia) e  
Sergio Guastella  
(sez. di Ragusa).  
Sull'esperienza si  
sono pronunciati  
positivamente gli  
stessi osservatori  
(che hanno lodato  
lo spirito di totale  
trasparenza ed  
apertura con cui  
opera la Giunta),  
ma è giusto che, in  
questa sede, sia la  
Giunta a  
riconoscere  
l'apporto leale e  
significativo offerto

dagli Osservatori  
tributando loro un  
accorato  
ringraziamento.  
L'incompiuto. Non  
siamo riusciti  
ancora a partorire  
il giornale on line  
con la collegata  
rivista cartacea per  
la momentanea  
indisponibilità di  
quanti se ne erano  
fatto carico: ma  
continuiamo a  
credere nella  
validità dell'idea.  
Aspetta ancora  
attuazione la  
formula innovativa  
dei convegni da  
abbinare ai CDN:  
mi riferisco all'idea  
di 'calare' due o tre



personalità  
all'interno dei  
lavori del CDN per  
affrontare, con  
loro, una sorta di  
botta e risposta su  
temi prescelti. Le  
iniziative future.  
Tra i progetti futuri  
v'è la realizzazione  
della carta delle  
convenzioni  
stipulate dall'AIGA  
per i propri soci ed  
un call center che  
possa offrire un  
servizio di  
assistenza ai soci  
sul piano  
tributario,  
previdenziale e,  
più in generale,  
sulla gestione  
finanziaria ed

organizzativa dello studio legale. Per portare ad ulteriore sviluppo l'idea dello Spazio dei G. A. stiamo pensando ad una intranet degli iscritti AIGA per le domiciliazioni e le attività di collaborazione professionale (che oggi passano prevalentemente attraverso i CdO). In cantiere v'è anche l'idea di costituire il CUP dei giovani professionisti e, collegato con la odierna Convention (da

ripetere ad ogni  
Congresso  
Straordinario),  
l'intenzione di  
pubblicare quanto  
prima il Book  
dell'AIGA (un  
volume che  
ripercorrerà la  
storia ed i  
momenti salienti  
della vita  
dell'AIGA, fino  
all'attualità,  
attraverso il  
racconto affidato,  
per ciascun  
periodo, al relativo  
presidente ed  
accompagnato  
dalla riproduzione  
fotografica delle  
più importanti  
iniziative

dell'epoca). SUL  
PIANO TEMATICO  
La piattaforma di  
Palermo  
prevedeva, nel giro  
del primo anno, 4  
iniziative forti che  
abbiamo  
puntualmente  
rispettato: 1) la 2<sup>a</sup>  
Conferenza  
Nazionale delle  
Scuole Forensi  
(che abbiamo  
tenuto a Bari il  
14.2.03); 2) la 1<sup>a</sup>  
Conferenza  
Nazionale sulla  
Magistratura  
Onoraria (Napoli  
17 maggio 2003);  
3) la presentazione  
del pacchetto  
giustizia (Camera

dei Deputati, 10  
luglio 2003); 4) il  
Congresso  
Straordinario  
(Venezia 14  
novembre 2003).  
Al di là  
dell'impegno  
mantenuto, ciò che  
conta è verificare  
se da queste  
iniziative abbiamo  
saputo trarre  
utilità e,  
soprattutto, se  
questa utilità è  
stata investita in  
un disegno  
programmatico e  
di largo respiro. 1.  
Nella 2<sup>^</sup>  
Conferenza delle  
Scuole Forensi  
abbiamo

presentato il ns  
progetto sulla  
riforma  
dell'accesso: siamo  
stati i primi ad  
elaborare una  
proposta concreta  
sui nuovi percorsi  
formativi e ne  
abbiamo tratto  
concreto  
giovanamento non  
solo nel corso della  
Conferenza, ma  
anche dopo: nel  
corso dell'assise di  
Arezzo e nel corso  
della audizione  
presso la  
Commissione  
Giustizia della  
Camera dei  
Deputati (4 giugno  
2003), fino al

Congresso di  
Palermo (ove ci  
siamo pronunciato  
sulla validità della  
formula proposta  
dal CNF) ed alla  
tavola rotonda  
organizzata dalla  
Fondazione AIGA a  
Ragusa lo scorso  
31 ottobre (ove  
abbiamo affermato  
la necessità che  
sull'accesso si  
proceda ad uno  
stralcio per  
mantenere gli  
impegni presi in  
occasione della  
modifica degli  
esami di  
abilitazione).  
Insomma:  
abbiamo

tesaurizzato gli  
esiti della  
Conferenza di Bari  
ponendoli a  
fondamento delle  
ulteriori attività.  
Sul tema della  
Formazione la ns  
attività si è mossa  
su un doppio  
binario. In campo  
politico abbiamo  
affermato con  
decisione la  
necessità di una  
formazione  
permanente ed  
abbiamo insistito  
affinché il controllo  
della formazione  
(quanto ad  
omogeneità,  
programmi,  
accreditamento dei



docenti) rimanesse nelle mani del Centro di Formazione del CNF (il punto sui protocolli disciplinari cui devono sottostare tanto le SU che le SF fu inserito nel documento di Arezzo proprio grazie all'espressa richiesta dell'AIGA). Sul piano operativo, la Fondazione AIGA ha teso una mano alle SF, ponendo a loro disposizione un pacchetto di moduli formativi su materie altamente specialistiche con il

quale i Direttori  
delle Scuole ed i  
Presidenti dei CdO  
potranno integrare  
e meglio  
qualificare i  
programmi dei  
corsi affidati ad un  
volontariato  
sempre più difficile  
da reperire. Il  
prossimo  
appuntamento, in  
tema di  
formazione, è la  
3<sup>^</sup> Conferenza  
Nazionale delle  
Scuole Forensi che,  
assieme agli Ordini  
di Catania e  
Messina (presieduti  
da due ex AIGA,  
Fabio Florio e  
Francesco

Marullo), abbiamo programmato per la primavera prossima a Taormina. 2. Anche sugli esiti della 1<sup>a</sup> Conferenza Nazionale sulla Magistratura Onoraria abbiamo costruito e stiamo tuttora costruendo molto. Abbiamo dato via ad un Osservatorio che ha ricevuto il plauso di tutti: non solo perché ha trovato un autorevole insediamento presso il Ministero, ma soprattutto

perché, sotto il coordinamento dell'AIGA, per la prima volta, si è realizzata, su un problema concreto, l'unitarietà di tutte le rappresentanze dell'Avvocatura con le quali si confrontano, oltre alle rappresentanze della Magistratura Onoraria, la rappresentanza associativa ed istituzionale della Magistratura togata (ANM e CSM). 3. Anche dalla presentazione del "Progetto per la riforma della

Giustizia” abbiamo cercato di trarre tutto i frutti possibili. La scelta di presentarlo presso la biblioteca della Camera dei Deputati - in una sala prestigiosa e stracolma non solo di iscritti all’AIGA ma anche di numerose personalità del mondo Politico, Giudiziario e Forense che hanno così mostrato di nutrire particolare attenzione verso i Giovani Avvocati – è stata già, di per sé, foriera di tanti positivi risultati

che l'Associazione  
sta rilanciando  
utilizzando in tutte  
le occasioni il  
volume di cui  
occorre una  
urgente ristampa  
da diffondere a  
tutte le sezioni. 4.  
Anche  
l'appuntamento del  
Congresso  
Straordinario è  
stato rispettato. La  
scelta del tema  
deve significare,  
per l'AIGA, un  
salto di qualità  
verso orizzonti più  
ampi e questioni  
che rifuggano dai  
limiti angusti e  
provinciali in cui,  
molte volte,

precipita il  
dibattito politico-  
forense. Lo Spazio  
Giuridico Europeo  
rappresenta per  
noi una vera e  
propria sfida alla  
quale non ci siamo  
sottratti e che  
affronteremo con  
la 'solita' serietà  
ed il tradizionale  
impegno dei  
Giovani Avvocati.  
In occasione del  
Congresso ci  
eravamo impegnati  
ad organizzare  
anche un momento  
di recupero delle  
ns radici, avevamo  
pensato ad una  
Convention che  
vuole essere

tutt'altro che un  
incontro nostalgico  
con la ns storia:  
persegue, invece,  
il fine di  
sacramentare lo  
spirito AIGA, la  
tavola dei valori  
che  
quest'Associazione  
si è data 37 anni fa  
e che ancora pulsa  
nel mondo forense.  
Abbiamo bisogno  
di sentire (e far  
sentire) il peso  
della storia di  
questa  
Associazione che  
passa attraverso  
un filo rosso che  
ha guidato e guida  
i ns predecessori  
verso importanti



traguardi che  
vogliamo  
condividere con  
loro. La  
Convention deve  
entrare nella  
tradizione  
dell'AIGA e  
rinnovarsi ad ogni  
Congresso  
Straordinario che  
l'Associazione deve  
vivere all'insegna  
del 'ritrovarsi  
insieme' per  
rafforzare i legami.  
\* Al di là di questi  
grandi  
appuntamento, in  
quest'anno,  
abbiamo affrontato  
2 Congressi  
Nazionali Forensi  
(Verona e

Palermo). A  
Verona non siamo  
andati, ma  
abbiamo avuto  
cura di elaborare  
un documento di  
20 cartelle con cui  
abbiamo effettuato  
un'inedita  
ricostruzione  
storica della  
nascita dell'OUA ed  
abbiamo  
rassegnato le ns  
considerazioni  
senza tralasciare  
nulla. A Palermo  
abbiamo ci siamo  
misurati attraverso  
un confronto  
dialettico scevro da  
ipocrisie ed  
abbiamo riscosso  
unanimi

apprezzamenti per  
la ragionevolezza  
della ns posizione.

\* Se abbiamo  
rispettato la  
tabella di marcia  
su questi grandi  
appuntamento è  
perché tanti soci  
hanno prestato il  
loro generoso  
contributo e, per  
questo, rivolgo loro  
un sentito  
ringraziamento. Ma  
devo ringraziare  
anche quanti  
hanno operato nel  
quotidiano,  
rendendo possibile  
una grande  
quantità di eventi  
locali e nazionali. Il  
loro impegno

parla, al di là delle  
qualità delle  
iniziative, anche  
attraverso i  
numeri: - decine di  
iniziative locali,  
regionali e  
nazionali; - svariati  
incontri con:  
sottosegretari,  
responsabili  
giustizia di partiti e  
movimenti politici,  
dirigenti  
istituzionali ed  
associativi del  
mondo forense; -  
un lungo ed  
intenso incontro  
con il Presidente  
del Senato; 2  
interventi ad  
altrettanti seminari  
presso la Camera

dei deputati; 4  
audizioni formali in  
Parlamento (3 al  
Senato ed 1 alla  
Camera dei  
Deputati); 2  
Conferenze  
Nazionali; 2  
Comitati Direttivi e  
6 Consigli Direttivi  
della Fondazione;  
7 CDN; 20 Giunte.  
\* Nel futuro oltre a  
realizzare quanto  
già ci eravamo  
impegnati a fare  
(giornale on line e  
correlata rivista  
trimestrale,  
momenti di  
dibattito nei CDN  
con personalità  
esterne, book di  
presentazione

dell'AIGA,  
Convention  
periodica) e, al di  
là delle iniziative  
programmate sul  
piano  
organizzativo  
(carta delle  
convenzioni  
stipulate dall'AIGA,  
call center,  
intranet degli  
iscritti AIGA per le  
domiciliazioni e le  
attività di  
collaborazione  
professionale, CUP  
dei giovani  
professionisti),  
abbiamo  
progettato: - la 3<sup>a</sup>  
Conferenza  
Nazionale delle  
Scuole Forensi

(Taormina, Maggio 2004); - convegni su : - "Autonomia ed indipendenza della Magistratura. Attività ed incarichi extragiudiziari: un problema irrisolto" (11 dicembre 2003, Roma, Cassaforense); - alfabetizzazione informatica; - "I contributi previdenziali dei Giovani Avvocati: un versamento a fondo perduto?"; - un viaggio - studi presso le Istituzioni e le Giurisdizioni Europee; - una guida-opuscolo su

“Il trattamento dei dati personali”; - una carta dei diritti del meno abbiente; - una collaborazione con i CdO per la istituzione ed il funzionamento degli sportelli informativi sul patrocinio a spese dello Stato.

ANALISI E  
PROSPETTIVE SUL  
PIANO

ORGANIZZATIVO.

Modifiche  
Statutarie. La  
forma di  
organizzazione  
dettata dallo  
Statuto che ci  
siamo dati nel



giugno 2000 a  
Catania sta  
funzionando:  
abbiamo bisogno  
di interventi di  
aggiustamento e,  
per questo,  
all'odierno OdG  
sono previste  
anche alcune  
modifiche, di cui  
abbiamo avuto  
modo di discutere  
negli ultimi 2 CDN.  
Alcune modifiche  
riguardano un  
necessario  
adeguamento della  
Conferenza degli  
Eletti che, per  
espressa  
previsione del  
vigente Statuto,  
annovera anche i

componenti dell'Assemblea OUA, nel quale l'AIGA non si riconosce. Un'ulteriore modifica riguarda il rafforzamento dei poteri del CDN nel caso in cui una sezione dovesse deliberatamente assumere una posizione di grave, reiterato ed insanabile conflitto con la posizione ufficialmente assunta dall'Associazione, compromettendone l'immagine e la forza politica. Infine, è stato proposto di

adeguare il  
mandato di tutte le  
cariche AIGA da 2  
a 3 anni: trend  
ormai avvertito  
anche per le  
cariche istituzionali  
tant'è che analoga  
proposta è stata  
avanzata dal CNF,  
nel progetto di  
modifica  
dell'Ordinamento  
Forense, per la  
durata del  
mandato nei CdO.  
Conferenza degli  
Eletti e  
Fondazione. Una  
riflessione va, poi,  
svolta sulla  
funzione e  
l'efficacia della  
Conferenza degli

Eletti e della  
Fondazione:  
entrambe partorite  
con l'entrata in  
vigore, nel 2000,  
del nuovo Statuto  
Il primo è un  
organo della  
Associazione  
introdotto dal  
nuovo Statuto per  
rafforzare  
l'indirizzo politico  
dell'AIGA nelle  
Istituzioni e negli  
Organismi Forensi  
ove i Giovani  
Avvocati devono  
penetrare e  
portare il bagaglio  
di valori e di idee  
elaborato  
attraverso la  
militanza

associativa. La  
Fondazione,  
invece, è stata  
ideata affinché, il  
tradizionale  
impegno  
scientifico-  
culturale, nel quale  
i Giovani Avvocati  
hanno sempre  
meritato  
apprezzamento,  
non risultasse del  
tutto abbandonato  
una volta che  
l'Associazione si  
era votata ad un  
pieno impegno in  
campo politico.  
Ma, gli strumenti –  
indipendentemente  
dai soggetti che ne  
sono responsabili -  
non rispondono

pienamente alle  
finalità date e  
richiedono  
interventi di  
modifica  
strutturale. Quanto  
alla Conferenza. E'  
evidente che la  
specificità  
dell'AIGA  
(portatrice degli  
interessi dei  
Giovani Avvocati)  
si trasforma, in  
riferimento  
all'impegno  
richiesto nelle  
Istituzioni e negli  
Organismi Forensi,  
in un grave limite  
di cui soffrono i ns  
iscritti e i loro  
stessi interlocutori,  
interessati a

costruire un rapporto con soggetti capaci di mantenere (sia pure nel rispetto del limite di mandato) un livello di rappresentanza duraturo e di ampio respiro. Da qui l'esigenza, a mio avviso, di consentire a chi è stato iscritto all'AIGA, ma ne è uscito per sopraggiunti limiti di età, di poter aderire alla Conferenza, pur lasciando quali componenti di diritto gli iscritti all'Associazione.

Questa trasformazione consentirà all'AIGA di svolgere una funzione più penetrante soprattutto nei CdO ove buona parte dei consiglieri è predisposta ad un inserimento in un contesto di respiro nazionale, attraverso il quale può trovare una proiezione personale ed un peso specifico di maggiore tenuta. Ciò è oltremodo dimostrato dal radicamento che alcune compagnie



associative,  
ancorché  
politicamente  
asfittiche, riescono  
ad instaurare in  
taluni CdO. Quanto  
alla Fondazione. Le  
finalità scientifico-  
culturali della  
Fondazione  
richiedono che  
essa trovi risorse  
tanto economiche  
quanto umane  
capaci di  
rilanciarne l'attività  
su livelli congeniali  
alle ambiziose  
pretese. Ciò  
significa che il  
bacino, da cui la  
Fondazione  
attinge, non può  
limitarsi agli iscritti

AIGA - spesso già assorbiti dagli impegni gravosi imposti da una frenetica attività politica – ma deve allargarsi a quanti nell'AIGA hanno militato e sono disponibili ad offrire un contributo di qualità verso un soggetto 'legato' all'Associazione. In conclusione: sia la Conferenza degli Eletti che la Fondazione, per meglio funzionare, inducono a coinvolgere ed investire su quanti hanno lasciato

l'AIGA per  
raggiunti limiti di  
età. \* Al di là di  
ciò, un tale  
coinvolgimento è  
dettato anche da  
ragioni di strategia  
politica generale di  
cui l'AIGA deve  
prendere coscienza  
per intervenire  
tempestivamente  
onde attuare, se  
necessario, la  
seconda fase della  
svolta politica  
decisa 3 anni fa.  
Se con il nuovo  
Statuto abbiamo  
dato corpo ad una  
funzione che, in  
concreto, già  
stavamo  
svolgendo, ora

dobbiamo, sulla scorta di quel volano, anticipare il futuro. In questi 3 anni abbiamo conquistato, forse più velocemente di quanto noi stessi potessimo immaginare, una soggettività politica ampia e riconosciuta, ma questa ascesa non è infinita ed oggi rischia di esaurirsi, quantomeno per due ragioni. La prima. Nello scenario della politica italiana (così profondamente mutato nell'ultimo

decennio) e per il ruolo che al settore giustizia ed ai suoi attori sono concessi, ad un'Associazione come la nostra, non rimane avanti molta altra strada da percorrere: il tentativo di distendere ulteriormente la nostra forza di penetrazione rischia, paradossalmente, di ritorcersi contro noi stessi. Questo significa che, se non possiamo allungarci, dobbiamo allora allargarci:

dobbiamo, cioè,  
conquistare nuovi  
spazi nel mondo  
forense, fungendo,  
con le ns idee e la  
ns riconosciuta  
laicità, da polo  
aggregante ed  
unitario  
dell'Avvocatura  
(come abbiamo  
fatto per  
l'Osservatorio sulla  
Magistratura  
Onoraria). Il  
manifesto di  
questo Polo, la sua  
forza centripeta, è  
costituito dalla  
tavola dei valori  
che unisce tutte le  
generazioni  
passate nell'AIGA  
nel corso dei suoi

37 anni e ne  
traccia l'identità, lo  
stile AIGA. La  
questione del  
limite di mandato,  
inserita nel ns  
Statuto e da noi  
pretesa anche  
dagli altri  
Organismi ed  
Istituzioni Forensi  
(qualche risultato  
comincia ad  
emergere se il CNF  
ha previsto tale  
limite per i  
consiglieri degli  
Ordini nel progetto  
di riforma  
dell'Ordinamento  
Professionale) non  
è frutto di una  
estemporaneità,  
ma ha

caratterizzato  
l'AIGA sin dalla sua  
nascita. Lo stesso  
dicasi per il cumulo  
e la rotazione degli  
incarichi: un  
presidente AIGA  
resta in carica un  
solo mandato e poi  
va via. In altri  
Organismi v'è una  
mummificazione  
dei 'soliti noti' che  
vivono di  
occupazione di  
poltrone: la serietà  
e lo spirito di  
servizio sotteso al  
costume cui si  
attengono i  
Giovani Avvocati è  
una lezione di  
serietà (ha detto  
Buccico) che molti



rappresentanti  
forensi dovrebbero  
prendere in debita  
considerazione.  
Peraltro, se, per un  
verso, occorre  
recuperare il  
patrimonio storico  
dell'Associazione  
(per consolidare ed  
'estendere' i valori  
dell'AIGA), per  
latro verso,  
occorre evitare che  
il patrimonio  
attuale possa, al  
superamento del  
limite di età,  
andare, a sua  
volta, disperso.  
Un'Associazione  
che non si occupa  
più di organizzare  
eventi di carattere

scientifico-  
culturale, ma  
svolge un ruolo  
politico rilevante,  
si trasforma in una  
fucina formidabile  
per i suoi dirigenti  
che guadagnano  
esperienza,  
visibilità e peso  
specifico: essi non  
possono essere  
dispersi (o  
addirittura  
'consegnati' ad  
organizzazioni  
'concorrenti')  
senza  
compromettere, od  
almeno frustrare,  
ontologicamente le  
finalità politiche  
dell'Associazione.  
Anche per questa

ragione occorre,  
perciò trovare il  
modo per impedire  
il totale distacco  
dall'AIGA di quanti  
in essa hanno  
creduto, dando,  
ma anche  
ricevendo molto.  
C'è una seconda  
ragione che mi  
induce pensare che  
la spinta nella  
direzione politica  
sinora percorsa  
non è infinita. In  
questi anni  
abbiamo - sia  
consentito il  
paragone calcistico  
- giocato da punta  
avanzata,  
riuscendo, con  
abilità, ad andare

diverse volte a  
rete, anche perché  
la squadra  
dell'Avvocatura era  
troppo contratta  
ed ingolfata a  
centrocampo. Ma,  
nei prossimi mesi,  
ho l'impressione  
che il gioco, se non  
vogliamo girare a  
vuoto, dovremo  
costruircelo da noi.  
Questo significa  
che dobbiamo  
reagire al  
panorama  
desertificato in cui  
versa l'Avvocatura  
(come lo definisce  
Buccico)  
sviluppando,  
accanto alla  
capacità

applicativa delle  
strategie politiche,  
una maggiore  
capacità di  
elaborazione di  
grandi idee e nuovi  
progetti politici. In  
questi anni si è  
andati avanti con  
mere  
ristrutturazioni  
concettuali  
attraverso le quali  
si è cercato di  
riciclare al meglio  
vecchie  
impostazioni,  
divenute ormai  
poco più che luoghi  
comuni. Da questo  
incrostamento  
intellettuale, da cui  
nascono idee già  
vecchie o solo

revisionate, ci si libera con un'opera di destrutturazione di tutte le problematiche per reimpostarle in chiave veramente moderna ed innovativa.

Funzionale ad un tale scopo è, dunque, un laboratorio di idee laico, di alto profilo, ispirato ai valori per i quali l'AIGA si è finora distinta. LA PROPOSTA . Sul piano pratico possiamo far convergere tutte le esigenze sin qui esaminate.

L'esigenza di aprire  
Conferenza degli  
Eletti e Fondazione  
a tutti quelli che  
sono passati  
nell'AIGA e  
possono dare un  
contributo decisivo  
per far decollare  
l'Organo degli  
eletti ed il braccio  
culturale dell'AIGA.  
L'esigenza di  
recuperare,  
attorno al  
patrimonio di  
valori che ha  
distinto e fatto  
apprezzare l'AIGA,  
gli esponenti  
dell'Avvocatura  
che ancora  
avvertono, proprio  
grazie a quei

principi comuni,  
l'appartenenza alla  
Casa ed alla Causa  
dei Giovani

Avvocati.

L'esigenza di  
impedire la  
dispersione di  
risorse, formatesi  
nella fucina politica  
dell'Associazione.

L'esigenza di  
sviluppare, accanto  
ad una strategia di  
immediata

incisività politica,  
un'attività di  
intensa

elaborazione  
concettuale con cui  
spazzare ogni  
incrostazione  
intellettuale e  
superare lo stato



di crisi, latente ma  
dannatamente  
cronico, in cui  
versa il prodotto  
politico del ceto  
forense italiano:  
povero di idee  
forti ed adeguate  
alle responsabilità  
che oggi  
incombono al  
difensore dei  
diritti. A tutte  
queste esigenze si  
potrebbe  
rispondere  
operando una  
rimodulazione  
strutturale della  
Fondazione che  
potrebbe  
trasformarsi, ancor  
più di quanto sin  
ad ora non si sia

fatto, in un laboratorio non solo culturale e scientifico ma anche politico. La Fondazione potrebbe, infatti, articolarsi in distinti dipartimenti, ciascuno dei quali avrebbe il compito di studiare ed elaborare proposte, anche con l'ausilio di consulenti esterni, in merito a grandi tematiche. La natura teorica della Fondazione eviterebbe, ovviamente, una confusione di ruoli

con i poteri di rappresentanza dell'AIGA ma inserirebbe, nel panorama forense, una voce autorevole che, per prima cosa, potrebbe affrontare il tema dell'Unitarietà dell'Avvocatura, sul quale c'è ancora chi si esercita a proporre tavoli e commissioni senza capire che il problema va ormai affrontato alla radice. I Giovani Avvocati devono giocare di anticipo rispetto agli eventi

e, soprattutto  
devono saper  
osare, lasciandosi  
guidare dalla  
propria intelligenza  
e dalle proprie  
idee.

Indipendenza,  
onestà intellettuale  
e laicità di pensiero  
non ci mancano.

Tanto meno ci  
manca il coraggio  
per affrontare  
nuove ed  
avvincenti fatiche.

Mario Papa